

CAR SHARING E ALTRE (PARZIALI) SOLUZIONI ALL'INQUINAMENTO URBANO

Presentati a Pechino i risultati di una ricerca dell'Università IULM

Milano, 5 luglio 2007. Negli ultimi dieci anni le grandi problematiche connesse ai trasporti e alla mobilità sono salite universalmente alla ribalta. Affinché possa essere definito sostenibile un "sistema di trasporti" deve poter garantire alla collettività un giusto equilibrio fra efficienza, economicità e impatto ambientale

È infatti innegabile che oggi la nostra mobilità è quotidianamente minacciata da ingorghi, ritardi e inquinamento.

Se adeguatamente sviluppato e largamente adottato, il cosiddetto car sharing potrebbe offrire un lodevole contributo in proposito, soprattutto nelle grandi metropoli dove il fattore traffico e, di conseguenza il pericolo smog, rappresentano due delle principali criticità.

Il car sharing è un sistema di autonoleggio già attivo in alcune città che mette a disposizione un parco di vetture che ognuno (ovviamente se 'patentato') può prenotare e guidare ogni qualvolta ne ha bisogno. Anche solo per un'ora e per brevi tratti. E il pagamento è commisurato al reale utilizzo dell'auto. Questo servizio garantisce ai privati risparmi dal punto di vista economico e di tempo, ed è utile alla collettività contribuendo a migliorare le condizioni di vivibilità e di viabilità.

Sulla base di queste considerazioni, l'Università IULM di Milano (e nello specifico il team del professor Mauro Ferraresi docente del Corso di Laurea in *Scienze turistiche: management, culture e territorio*) ha condotto la ricerca "Car sharing e altre (parziali) soluzioni all'inquinamento urbano" mirata a individuare il livello di sensibilità dei giovani nei confronti delle tematiche ambientali e la loro effettiva propensione a concretizzare politiche di mobilità sostenibile

Dal punto di vista metodologico la ricerca ha coinvolto 4 focus group i cui componenti, tutti studenti dell'Università IULM, sono stati selezionati e accorpati sulla base di due variabili: la frequenza dell'utilizzo dell'auto e la conoscenza delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico. Agli studenti sono state poste specifiche domande circa la loro conoscenza legata ai problemi ambientali e dell'esistenza di soluzioni di car sharing. Ma le domande sono state anche a più ampio spettro: a che livello avvertono le problematiche ambientali i giovani? Quanto sono disposti a mutare dei loro atteggiamenti e comportamenti per migliorare la mobilità nelle città? Quali sono le leve su cui fare pressione?

I dati della ricerca sono stati presentati in questi giorni alla Conferenza Internazionale di Sociologia dell'Ambiente di Pechino (29 giugno - 1 luglio). Non si scordi che la Cina di oggi mostra lampanti similitudini con l'Italia del boom degli anni '60. Va da sé che le attuali tendenze socio-economiche italiane vengono là considerate come potenziali anticipazioni di ciò che potrebbe accadere in un prossimo futuro. La ricerca sarà seguita da una fase quantitativa che terrà conto degli approfondimenti qualitativi che sono stati esplorati sinora.

Questi i principali fattori evidenziati dalla ricerca:

- Sia i gruppi più sensibili all'ambiente sia i gruppi meno sensibili considerano Milano tra le più inquinate città d'Europa.
- L'amministrazione di Milano è accusata di effettuare una politica detta dello "stop and go" sulle questioni ambientali: si propone una misura e poi la si sospende se le reazioni appaiono fortemente critiche.
- In ambito di politica ambientale i giovani denunciano la scarsa sicurezza del comportamento collettivo. "Se attuo certi comportamenti corretti verso l'ambiente voglio almeno essere certo che tutti seguano il medesimo comportamento, altrimenti non serve a nulla".
- Le prospettate soluzioni all'inquinamento dovuto al traffico urbano sono: potenziamento dei mezzi pubblici con autobus ibridi o elettrici; intensificazione del servizio del radio bus e del car sharing; introduzione del car ticket; frequente adozione di misure restrittive quali le targhe alterne o il blocco del traffico.

- La lotta contro l'inquinamento urbano e lo spreco è spesso accettata nei comportamenti di consumo (spesa equa e solidale) o nel risparmio energetico (attenzione ai led luminosi e alle luci accese in casa, attenzione allo spreco dell'acqua). Ma alla mobilità i giovani non sembrano disposti a rinunciare. L'automobile, in questo senso, è un comfort factor e continua a rimanere anche un cool factor, un elemento di tendenza al quale si rinuncia con grande difficoltà.
- La questione ambientale è al momento vissuta soprattutto sul piano emotivo, e non razionale. Emotivamente ci si può mobilitare per un certo lasso di tempo e attuare comportamenti corretti. Ma quando l'emozione scema si ritorna al solito comportamento. Alla domanda: quale comportamento collettivo e restrittivo avete visto funzionare in Italia? La risposta unanime è stato il divieto di fumare nei locali pubblici. Quel divieto ha funzionato perché certo, fondato sulla responsabilità dello stesso gestore del locale e, soprattutto, fondato su una informazione sul tema del fumo passivo che era molto razionale e poco emotiva. E i comportamenti più duraturi sono i comportamenti di cui ci si è fatti una ragione, e non quelli attuati sull'onda di una emozione.

PER INFORMAZIONI:

Cantiere srl – Ufficio Stampa Università IULM

Francesco Pieri

Tel. 02.87383187 – 347.9648650

f.pieri@cantierecomunicazione.com

www.cantierecomunicazione.com